

## Il presidente di Confcooperative, Luigi Marino

# Da coop apporto straordinario

«Un apporto straordinario quello che le cooperative hanno dato in questo decennio, specie nelle fasi di maggiore stagnazione. La parte di pil rappresentata dalle cooperative è passata dal 2,5 al 7,3%, l'occupazione ha superato il milione di addetti di cui 465 mila nelle cooperative aderenti a Confcooperative». Così Luigi Marino, presidente di Confcooperative, ha aperto l'assemblea annuale dell'organizzazione. Un quadro, quello tratteggiato da Marino nella sua relazione, caratterizzato da elementi positivi, ma anche da realtà che necessitano di attenzione da parte delle istituzioni e della politica. «All'incremento dell'occupazione si accompagna la crescita della dimensione media delle cooperative», ha aggiunto il presidente. «Nel 2006 l'insieme delle grandi imprese (1,7) e delle medie imprese (9,7) ha superato il 10% della nostra base sociale. Grandi e medie cooperative sono più stabili e longeve, continuano a crescere nei ricavi e nell'occupazione. Le medie imprese sono attualmente le più dinamiche. All'opposto, fra le microimprese (58,4), soci, occupati, ricavi non crescono». Poi la segnalazione della difficoltà: la fragilità patrimoniale si conferma e le micro hanno una probabilità di rischio di insolvenza

doppia. Marino ha poi replicato, a distanza, a Silvio Berlusconi: «Si è giunti, da parte del presidente di Forza Italia, a definire le coop rosse una metastasi. È un'anatema che ci indigna perché tocca cooperative costruite con sacrifici e che producono occupazione e benessere. Lo diciamo consapevoli che le nostre associate spesso si trovano a concorrere sul mercato con le c.d. coop rosse e, in alcune piazze del paese, ne avvertono un privilegio di rapporti con i governi locali». E ancora: «Basta con le coop rosse e le coop bianche. Prima cesserà questa divisione per colori e prima avremo una cooperazione matura in un paese maturo. La maturità si raggiunge con la crescita di un progetto e il progetto è quello dell'unità di tutto il mondo cooperativo italiano. In una società evoluta, le organizzazioni imprenditoriali devono essere senza colorazione politica, senza nostalgie collaterali, senza organicità di referenza partitica e che non scelgano una volta per tutte».

Toccando il tema del confronto con il governo, Marino ha definito poi «condivisibile il documento presentato la scorsa settimana dal governo in tema di competitività, produttività, modernizzazione della p.a., mercato del lavoro e previdenza».

